

► LA CRISI DEL CALCIO

I conti del pallone vanno a rotoli Perso oltre 1 miliardo in 5 anni

I patron dei grandi club investono di continuo in un sistema che non genera profitti e segna un rosso pesante. I ritorni in immagine e visibilità bastano a compensare? L'analisi Leanus sulle prime sette società per ricavi

di ALESSANDRO FISCHETTI



■ Quale imprenditore sarebbe disposto ad investire 200 milioni di euro all'anno per cinque anni e perderne altrettanti senza fare un plissé (senza battere ciglio)? O in quale altro settore dell'economia reale sarebbe possibile ottenere costantemente risorse finanziarie aggiuntive da parte del sistema bancario pur non avendo mai generato utili da oltre 20 anni?

Nel calcio tutto ciò è possibile e lo dimostrano i numeri che Leanus, pmi innovativa specializzata nell'elaborazione dei dati contabili, ha analizzato per *La Verità*.

L'analisi, ha riguardato tutti i bilanci delle società di calcio di serie A e B e si è focalizzata sul periodo 2010-2015 dei primi sette club per ricavi: Juventus, Roma, Milan, Napoli, Inter, Fiorentina e Genoa, tutte società che hanno costantemente generato volumi d'affari significativi e al contempo perdite in conto economico al 2015.

Per comprendere le dinamiche del settore, sono stati aggregati i bilanci delle sette società e sono state analizzate la capacità complessiva di generare utili o perdite, il grado di indebitamento verso il sistema bancario, gli investimenti realizzati e soprattutto il valore delle risorse finanziarie immesse nel settore da parte dei «patron del calcio», imprenditori, tra gli unici apparentemente ad anteporre la passione e l'attaccamento alla maglia agli obiettivi finanziari. A livello aggregato, i ricavi (derivanti sia dalla vendita di diritti televisivi, di merchandiser e dalle cessioni dei diritti sui giocatori) sono rimasti pressoché invariati: 1,1 nel 2010, 1,2 nel 2017 pari a 2% di crescita

media nei 5 anni.

Anche i costi operativi (+1%) che includono il costo del personale, il costo per servizi e il costo per godimento di beni di terzi sono rimasti stabili.

Scorrendo il conto economico si nota che anche il margine dopo gli ammortamenti risulta stabilmente al disotto di -10% (addirittura -18,8% nel 2015).

Sommando le perdite generate complessivamente nel periodo considerato si ottiene una perdita totale di 1.062.688.203 euro, pari a circa il 17% dei ricavi complessivi generati nello stesso periodo.

In sintesi guardando solo al 2015, a fronte di 1,2 miliardi di euro di ricavi, la perdita è stata pari a 243 milioni di euro (-19,6%); sommando tutti i ricavi

L'indebitamento verso le banche si sta riducendo, segno che gli istituti di credito puntano ad alleggerire l'esposizione

vi generati nel quinquennio (6 miliardi circa), la perdita complessiva è stata appunto di circa 1 miliardo, pari al 17,6% del totale. In sintesi il settore ha sempre generato perdite significative in conto economico, ovvero nonostante il volume d'affari sia rimasto invariato nel corso degli ultimi 5 anni e nonostante tali ricavi non fossero sufficienti a coprire costi operativi ed ammortamenti, il settore non è riuscito, nel suo complesso, a prendere contromisure per evitare l'accumularsi delle perdite. Scenario sufficiente a far abbandonare la scena a qualsiasi imprenditore interessato alla remunerazione

COSÌ LE PRIME SETTE PER RICAVI

Club	Bilancio	Ricavi	Margine lordo	Reddito netto	Debiti verso banche - Liquidità disponibile
Juventus	giu-15	343.635.000	99.328.000	2.298.000	10.474.000
Roma	giu-15	206.160.000	29.507.000	-38.770.000	-6.853.000
Milan	dic-15	174.028.833	-43.901.261	-93.466.015	50.278.674
Napoli	giu-15	143.397.399	35.765.569	-13.074.596	-49.947.563
Inter	giu-15	142.302.365	-15.962.463	-73.985.539	-49.051.541
Fiorentina	dic-15	131.945.834	25.564.033	-15.581.807	3.844.195
Genoa	dic-15	96.661.219	38.736.916	-10.491.387	14.128.423



dei propri investimenti.

A dire il vero anche altre imprese, operanti in altri settori, hanno registrato perdite superiori al 17% (anche se solo 893 in tutto, a livello Italia); ciò che è inusuale è che tali perdite siano registrate costantemente per molti anni consecutivi e non solo a livello di singola impresa ma a livello di un intero comparto così come avviene nel calcio.

La ricerca sull'archivio Leanus ha evidenziato che solo altre due imprese hanno un profilo simile per incidenza percentuale e per valori assoluti. Come si legge dai bilanci ufficiali 2015, Eni Angola Spa e Res Mediagroup (Rizzoli-Corriere

della Sera) hanno registrato perdite che superano, in valore assoluto, 200 milioni di euro all'anno; solo la seconda ha registrato perdite superiori a 100 milioni di euro (circa 1,3 miliardi di euro in totale) per oltre 5 anni. Il confronto con i dati di sistema consente pertanto di affermare che il dato evidenziato per il settore calcio rappresenta una anomalia all'interno dello scenario nazionale.

Analizzando il rendiconto finanziario dei dati aggregati, nel periodo in esame le risorse finanziarie complessivamente disponibili all'interno del sistema superano di poco i 113 milioni di euro, poco più del

1% dei ricavi complessivi. Nel corso dei cinque anni, la variazione di cassa complessiva, ovvero le risorse in denaro che il sistema è stato in grado di generare, indipendentemente da chi le ha immesse nel sistema sono pari a 51 milioni di euro, un valore modesto considerata la dimensione complessiva del settore.

Attraverso l'analisi dei flussi, ovvero delle fonti da cui originano le risorse finanziarie e degli utilizzi di tali risorse, è possibile mettere in evidenza quanto il business del calcio sia apparentemente poco redditizio per i patron del calcio. Infatti, i sette club hanno speso in investimenti quasi 1,76

miliardi di euro in 5 anni (tra compravendita di diritti sui giocatori, investimenti in infrastrutture, etc). Hanno anche dovuto rimborsare finanziamenti verso il sistema bancario per circa 150 milioni di euro. L'indebitamento verso le banche, infatti si è ridotto da 320 milioni a soli 86 milioni tra il 2014 e il 2015, segno che il sistema bancario sta progressivamente puntando a ridurre l'esposizione complessiva.

Ne deriva che le sette squadre di calcio hanno sostenuto un esborso finanziario complessivo pari a quasi 2 miliardi di euro. Ma come è stato finanziato e da chi? Per circa un miliardo attraverso la gestione corrente (incassi da cessione di diritti, incassi da vendita di biglietti, merchandise, etc) e per il restante miliardo direttamente dai patron del calcio. Un miliardo di euro di investimenti finanziari a fronte di quali ritorni? Sono sufficienti i ritorni in immagine, in prestigio, in visibilità? Perché un imprenditore investirebbe un miliardo di euro in una impresa costantemente in perdita? La risposta a tali semplici domande non è altrettanto semplice.

Certo è che l'analisi dell'industria del calcio richiede di ridi-

Il settore è anomalo nello scenario nazionale. Solo Rizzoli-Corriere della Sera ha un andamento negativo simile

Cairo ha un modello di business Il suo Toro stenta, ma l'utile vola

■ Quelli che ogni 4 maggio salgono a Superga come omaggio al Grande Torino che li si schiantò mettendo fine a una leggenda, che tuttora si entusiasmano per Pulici e Graziani che 41 anni fa festeggiarono lo scudetto, che ancora imprecano per il rigore negato e quei tre legni presi ad Amsterdam nella finale di coppa Uefa 1992, quelli non amano Urbano Cairo. Altri invece ne sono entusiasti e gli hanno dedicato anche un libro per i suoi primi dieci anni di presidenza, sostenendo che Cairo «arrivato sulle ceneri di un fallimento, ha ricostruito il nostro orgoglio. E l'ha fatto proprio alla maniera granata, passando

per impegno, sudore, prove dure, fatica, difficoltà, gioie, rabbia, incertezze, rimonte impossibili e imprese da leggenda». Imprese che per gli scettici sulle capacità del presidente sono il raggiungimento nella stagione 2014-2015 degli ottavi di finale in Europa League ed essere tornati a vincere dopo 20 anni un derby con la Juventus. Per il resto, dicono e scrivono, «un settimo posto come massimo in undici stagioni di presidenza non può essere considerato un risultato né buono, né sufficiente, ma va raccontato per quello che è: un fallimento sportivo». Cuori da tifoso, ovviamente. Di quelli che contestano il presi-

dente dal 2009 (l'anno della retrocessione in serie B, dove il Toro passa tre stagioni), tanto da fargli annunciare ufficialmente la volontà di mettere in vendita il Torino, decisione sulla quale ha fatto retromarcia nel giro di poche settimane. Perché business is business e Cairo gli affari li sa fare bene. Dall'estate 2005 in cui ha acquistato il Toro senza di fatto pagarlo, in pochi anni, l'alesandrino allora poco conosciuto alle cronache è diventato uno degli uomini più potenti ed influenti d'Italia. E applica al pallone una regola ferrea: prendere giocatori scarsi o de-cotti (qualcuno anche buono, per la verità, ma pagato poco) e

riuscire a trasformarli in mezzi fenomeni da cedere a fine stagione per rimpinguare le casse societarie, fregandosi delle proteste della curva. L'elenco è lungo: Rosina, D'Ambrosio, Cerci, Immobile, Ogbonna, Darmian, Glik, Bruno Peres, Maksimovic. E ora i tifosi guardano con apprensione al futuro del supercorreggiato Belotti. Il Toro di Urbano Cairo è una fabbrica di plusvalenze. E di utili. Dal 2006 al 2012, i granata hanno accumulato perdite, un risultato negativo influenzato dagli anni compresi tra il 2009 e il 2012 trascorsi in serie B. Ma dall'esercizio 2013, Torino football club spa ha registrato



12ª STAGIONE Urbano Cairo, presidente del Torino da settembre 2005

tre utili consecutivi per un totale di 21.188.335 euro, passando da un passivo di 14 milioni nel 2011 a un attivo di 9,5 nel giro di quattro anni fiscali. Secondo le elaborazioni di *calcioefinanza.it*, dal 2012 al 2015 il Torino ha realizzato plusvalenze per oltre 63 milioni di euro, grazie alla cessione dei gio-

catori che si sono messi in luce sotto la guida dell'allenatore Gian Piero Ventura, poi sostituito da Siniša Mihajlović. Con un dato fondamentale: dal bilancio 2005, la voce debiti verso banche reca importo zero. Per uno che ha preso gratis una squadra di tradizione...

LA VERITÀ DEGLI ALTRI

Troppo computer e poca palestra

Il 50% dei giovani ha mal di schiena

L'ex villa della principessa Margaret alle Antille si affitta con minimo 20.000 euro a settimana. Inclusi 5 domestici

di **SILVIA DI PAOLA**

■ Il governo di Theresa May ha annunciato un piano per creare almeno 17 tra villaggi giardino e cittadine nella campagna inglese, riprendendo una vecchia idea del diciannovesimo secolo. Significherà costruire almeno un milione di abitazioni. Scopo dell'operazione è promuovere lo sviluppo locale, lottare contro la carenza di alloggi e frenare la bolla immobiliare che impedisce a molti britannici di accedere alla proprietà. Ognuno di questi villaggi giardino prevede dalle 1.500 alle 10.000 case e saranno sparsi in tutto il Paese, dalla Cornovaglia (Sud) alla contea della Cumbria, nel Nord, passando attraverso il Devon e il Derbyshire. (Simonetta Scarane) [Italia Oggi]

SCIOPERI «Nel 2015 ci sono stati, in Cina, 2.774 scioperi, il doppio del 2014. L'aumento della conflittualità ha spinto il governo a esercitare una forte repressione contro i leader dei lavoratori. Gli osservatori internazionali segnalano che la repressione contro i sindacati in Cina è aumentata (anche se attacchi e pressioni da parte del governo sono sempre stati la norma: verifiche fiscali, violenza mafiosa, vessazioni da parte della polizia, eccetera). Un articolo sul Washington Post conclude così: "È un crudele paradosso che il Partito comunista reprima i lavoratori"». (Moisés Naim) [La Repubblica]

FALLIMENTI Quasi la metà degli studi clinici realizzati da Big Pharma negli ultimi dieci anni non sono stati pubblicati (11.714 su 25.927, cioè il 45,2%). Al primo posto c'è il colosso francese Sanofi con 285 test tenuti sottochiave su

435 (65,5% di pubblicazioni mancate). Seconda la svizzera Novartis che ha condotto 534 studi, di cui 201 mai usciti (37,6%). Terzo il National Cancer Institute americano che ha taciuto i risultati di 194 test su 558 (34,8%). [Il Fatto Quotidiano]

VOLONTARI Ci sono quelli che impugnano un rastrello e vanno a ripulire un parco, come i dipendenti di Bureau veritas a Milano. O quelli che si mettono un grembiule e servono alle mense dei poveri, come i lavoratori della L'Oréal. Ci sono i dipendenti di Leroy merlin che nel giorno di Bricolage del cuore agiustano aule scolastiche, panchine pubbliche, o insegnano lavoretti ai disabili. Ci sono quelli di Ubi banca che passano un giorno scegliendo tra oltre 200 attività in 30 città d'Italia, con la banca che alla fine versa i loro stipendi di quel giorno alle

Il governo inglese costruirà 1 milione di abitazioni nei piccoli centri

onlus selezionate (130.000 euro l'anno scorso). O quelli di Syngenta o di Chep, giganti dell'agrobusiness e dell'imballaggio riciclabile, che vanno a scaricare casse per il Banco alimentare. In totale (finora) 131 imprese grandi e piccole per un esercito di 17.801 volontari al servizio di 574 associazioni in 1.952 progetti di volontariato realizzati. (Paolo Foschini) [Corriere della Sera]

LUSSO È in affitto per brevi periodi di vacanza la lussuosa villa appartenuta a Margaret d'Inghilterra, sorella della

RECORD I ciclisti milanesi, grazie anche a Bike Mi, il servizio di bike sharing creato da Comune, sono quelli che percorrono in media più chilometri al giorno: 30. A Barcellona sono solo 26, ad Amsterdam 25

regina Elisabetta, sull'isola caraibica di Mustique. La dimora, denominata Les jolies eaux, costa 35.000 dollari alla settimana e nel canone sono compresi anche cinque servitori: un maggiordomo, una cameriera, uno chef, una governante e un giardiniere. Se si vuole risparmiare, meglio scegliere la bassa stagione, dove bastano 20.000 euro settimanali. I pasti si pagano a parte: 75 dollari l'uno. Ospiti della principessa, morta nel 2002, furono tra gli altri Mick Jagger, Tommy Hilfiger, Bryan Adams. (Angela Di Pietro) [Il Tempo]

MENEFREGO «Gli italiani "danno un bel consiglio: per vivere in pace ci vuole un sano menefreghismo": l'ha detto Bergoglio parlando a certi religiosi. Qualcuno in giro si è scandalizzato ma a Roma ci siamo ricordati di un glorioso proverbio nostro così registrato da Luigi Antonio Gioacchino Zanazzo (Proverbi romaneschi, 1886): "Noi romani l'aria dermenefrego l'avevo imparata a Cristo". L'avevamo insegnata a Cristo e dunque ci è venuto spontaneo insegnarla a un Papa». (Luigi Accattoli) [Corriere della Sera]

DIFENSIVA Viene chiamata «medicina difensiva» e il suo costo è stimato in circa 10 miliardi di euro l'anno, il 10,5%

della spesa sanitaria totale: si tratta della quantità di esami clinici ordinati per evitare che un domani il paziente, in caso di complicazioni, possa rivalersi sul medico che non li avesse prescritti. La maggior parte di tali accertamenti sarebbero inutili, ma l'80% dei medici li dispongono ugualmente per cautelarsi. Ogni anno gli esami clinici crescono del 20% mentre le cause sanitarie sono circa 300.000. (Alessandro Malpeolo) [Quotidiano Nazionale]

CONTINENTI I continenti terrestri potrebbero essere otto. Secondo uno studio della Geological Society of America, al di sotto della Nuova Zelanda, che in realtà sarebbe il suo picco montuoso, esiste la Zealandia, una massa continentale di circa 5 milioni di chilometri quadrati, pari a circa due terzi dell'Australia. In origine faceva parte del supercontinente Gondwana ma è sprofondata sott'acqua nel tardo Cretaceo, all'epoca dei dinosauri, a causa dei movimenti tettonici e per l'assottigliamento della crosta terrestre. Attualmente è sommersa al 94%: le uniche terre emerse del presunto continente, ovvero le sue cime, sono le isole della Nuova Zelanda e della Nuova Caledonia. [Ansa]

STIPENDI Gli stipendi degli italiani continuano a essere fra i

più bassi d'Europa. Secondo gli ultimi dati resi noti dall'Agenzia europea di statistica, relativi al 2014, in quasi tutti i settori i salari medi non reggono il passo con quelli francesi, tanto meno con tedeschi o inglesi. Fra le nazioni principali soltanto quelli spagnoli sono inferiori. Sia nei principali settori industriali sia nei servizi, gli stipendi risultano minori per centinaia - in qualche caso persino migliaia - di euro al mese. Dove invece sono

L'80% dei medici prescrive esami inutili per evitare cause Il costo è 10 miliardi

grosso modo nella media è nel campo degli alloggi e della ristorazione, nonché nella sanità e nei servizi sociali. Decisamente buoni, d'altra parte, gli stipendi medi all'interno delle attività di estrazione di combustibili fossili. (Davide Mancino) [L'Espresso]

DIVANO Cinque giovani su dieci soffrono di mal di schiena. Lordosi e dolori al nervo sciatico sono i grattacapi più diffusi, ma non mancano i problemi alla colonna vertebrale. Le cause? I ragazzi si muovono poco e trascorrono mol-

to tempo davanti a computer o tablet. Il dolore è conseguenza di posture scorrette. I più a rischio lombalgia sono i giovani con meno di 30 anni che passano fino a 10 ore al giorno a navigare sul web dal divano. [Adnkronos]

PEDALATE Milano è la città che guida la classifica del pendolarismo in bicicletta nel 2016. Lo sostiene Strava, un'app con oltre 1,2 milioni di utenti nel mondo che condividono i propri percorsi urbani sulle due ruote. Tra questi, i ciclisti meneghini iscritti alla piattaforma sarebbero quelli che pedalano di più: in media, ogni giorno, quasi 30 chilometri. Al secondo e terzo posto troviamo i ciclisti di Barcellona con 26 e quelli di Amsterdam con quasi 25 chilometri medi.

La graduatoria di Strava riconosce i buoni propositi di incentivare la «mobilità dolce», attraverso la creazione di piste ciclabili e il potenziamento del bike sharing. (Marco Trabucchi) [Vanity Fair]

LUNA «Ho ben presente una frase che ripeteva mio nonno: "Punta alla luna, male che vada avrai camminato tra le stelle"». (Marcus Landry, campione di basket, intervistato da Fabrizio Salvio) [Sport Week]

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gioielli e Orologi

Il lusso a prezzi incredibili solo su

TESORY channel 228 DTT sky 869

dal lunedì al sabato in diretta dalle 17.00 alle 20.00
Il martedì solo orologi fino alle 21.00

LE LETTERE

Scrivete a lettere@laverita.info
oppure a La Verità, via Vittor Pisani, 12 - 20124 MilanoAi giovani
serve disciplina
per maturare

■ Ogni tanto mi capita di sentire parlare e talvolta anche vedere comportamenti più o meno maleducati da parte di giovani e non gliene faccio colpa. La responsabilità secondo me è di chi doveva educarli e non lo ha fatto «perché sono bambini e quindi si deve tollerare», senza riflettere che proprio perché bambini si deve imporre loro la disciplina, altrimenti quando saranno adulti sarà troppo tardi per fargliela imparare. È come un giovane alberello appena piantato, sotto le raffiche di un vento impetuoso può facilmente storcersi se non gli si danno dei sostegni che lo tengano diritto, aiutandolo così a diventare grande. La disciplina per i bambini è questo: il sostegno necessario per crescere diritti.

Maurizio Canarutto
emailAiutare gli italiani
prima
degli immigrati

■ Tutte le Caritas, la sinistra e la Chiesa minimizzano fortemente l'invasione di immigrati. Mi chiedo qual è l'obiettivo di negare un tale problema. Azzardo una risposta. Credo che per primo venga l'interesse, è acclarata infatti la cifra di milioni di euro che gira intorno alle cooperative che si occupano di immigrati. Subito dopo, c'è un endemico buonismo da parte delle organizzazioni religiose, e per ultimo, e qui non saprei a cosa attribuirlo, c'è il buonismo della sinistra che sicuramente cerca di trarre vantaggio da queste transumanze epocali. Per avvalorare tale mia preoccupazione basta percorrere il nostro Paese da Nord a Sud e assistere a un avvilente e ripugnante degrado ovunque. Se si gira per le nostre città, sembra quasi di non essere in Italia, ma in un Paese africano. Ci sono problemi sia dal lato dell'ordine pubblico, sia da quello sociale. Il pronto soccorso sono pieni di stranieri, le case popolari sono terra di conquista, l'integrazione è pari a zero. Per carità lo so che un cristiano ha il dovere di aiutare gli ultimi, ma a tutto c'è un limite. Gesù diceva di aiutare il prossimo, ma molti dimenticano l'etimologia della parola «prossimo». Significa letteralmente «il più vicino nello spazio e nel tempo». È chiaro quindi che per aiutare i profughi non bisogna penalizzare il vero prossimo, ovvero gli italiani, altrimenti si è razzisti al contrario.

Giuseppe Jovino
Quinto di Treviso (Treviso)I profughi istriani
sono vittime
che nessuno ricorda

■ Sono nato a Zara (nella ex Jugoslavia) l'11 dicembre del 1939 e sono uno di quei profughi di guerra (scampati al regime comunista jugoslavo nel 1948) che, insieme a padre, madre (entrambi defunti) e a sette tra fratelli e sorelle ha dovuto

RISPONDE
MARIO GIORDANOPd in guerra
mentre il Paese
affonda

■ Caro Giordano, come nel 1921 i comunisti rompono il partito cui appartengono perché non accettano la regola principale della democrazia: la maggioranza vince e la minoranza si adegua e collabora con i compagni di partito per realizzare le decisioni adottate. Nossignori, Massimo D'Alema e gli altri pretendono (pur essendo minoranza) di comandare, di imporre le loro regole, di scegliere la linea politica, di nominare il segretario e così via. E così nascerà l'ennesimo gruppuscolo; è proprio vero che per certe persone il numero ideale

di iscritti ad un partito deve essere dispari (ma tre è già troppo...)

Cristiano Urbani
Torino

■ Caro Giordano, Renzi all'assemblea del Pd ha detto, rivolgendosi agli scissionisti: «Voi avete il diritto di sconfiggerci, non di eliminarci». Eliminare e rottamare non sono sinonimi? La rottamazione che oggi stigmatizza non è la stessa che ha perseguito per anni?

Gabriele Sant'Angelo
email

■ Sì, Renzi voleva rottamare (cioè

subire l'abbandono incondizionato del territorio natio della Dalmazia in ragione dell'accordo di pace siglato dall'Italia a Parigi con le potenze vincitrici della seconda guerra mondiale.

Mi permetto di sottolineare, dopo la Giornata del ricordo, il comportamento quasi indifferente tenuto da quasi tutte le personalità politiche italiane facenti capo al pensiero di centrosinistra, le quali non riescono, ancora oggi, ad ammettere pubblicamente che chi gettava nelle foibe coloro che non si riconoscevano nell'ideologia comunista erano i partigiani comunisti della Jugoslavia di Tito.

Ma ancora più grave è il comportamento della maggior parte delle istituzioni italiane che, a mio modesto parere, non hanno reso omaggio in modo esplicito ai tragici avvenimenti accaduti in quel periodo storico, che furono soppressi dalla memoria collettiva nazionale dal dopoguerra sino agli anni Novanta e che solo nel corso del nuovo secolo sono stati portati all'attenzione dell'opinione pubblica generale.

Questo non lo ritengo giusto e lo dico a ragion veduta anche perché gli istriani, i dalmati e i giuliani che vivevano legittimamente e con diritto sui territori allora italiani hanno servito la patria come tutti gli altri, ma sono stati considerati dagli altri italiani dei cittadini di serie B a cau-

sa dei trascorsi seguiti al tragico esito per il nostro Paese della seconda guerra mondiale.

Mario Lonzar
Cinzano (Torino)I partitini
nascono per salvare
le poltrone

■ In previsione delle prossime elezioni, tutta la casta politica si sta dando un gran da fare. Il Pd è arrivato alla notte dei lunghi coltelli dove l'unica cosa che conta sembra essere l'eliminazione del segretario per un desiderio di vendetta contro colui che ha avuto la sfrontatezza di rottamare Massimo D'Alema e Pier Luigi Bersani. È quasi certo che compariranno nuovi soggetti politici con nuovi nomi e volti già conosciuti. Nasce alla sinistra della sinistra un nuovo partito, Sinistra italiana, ma altro non è che la vecchia Sel di Nichi Vendola e Laura Boldrini. Il nuovo leader promette di dialogare con gli scissionisti del Pd.

A destra nasce il movimento Nazionale per la sovranità con i volti nuovi (si fa per dire) di Gianni Alemanno e Francesco Storace. Anche loro sono pronti a dialogare con Forza Italia e Lega, mentre appare problematico un avvicinamento a Fratelli d'Italia (forse perché potrebbero

dire le stesse cose). Alla gente comune rimane solo lo sbigottimento per un mare di parole comprensibili quasi esclusivamente agli addetti ai lavori. La sensazione è che ci sia una corsa alla creazione di movimenti e partiti ad personam nella speranza di guadagnare quel minimo di voti sufficienti ad assicurare una poltrona e i relativi benefici economici che non sono stati scalfiti da nessuno, nonostante le calde proteste e l'insofferenza della gente verso la casta politica.

Nessuno che abbia avuto il coraggio di dire qual è l'obiettivo da raggiungere, la strategia per rientrare dal debito pubblico, quali sacrifici e tagli gli italiani dovranno subire (perché è solo questione di tempo ma saranno lacrime e sangue per tutti). Quali saranno i passi necessari per rilanciare le imprese e il lavoro? Abbiamo sentito solo tanta fuffa, il niente, l'inutile dell'inutile. La casta dei politicanti continua a crogiolarsi nel loro essere superiore a tutto e a tutti e la gente si allontana ancora di più dai seggi elettorali dove si rischia di avere delle schede a soffiato lunghe qualche metro per l'inserimento di tutti i soggetti politici che chiedono il voto.

In questo vociare una sola frase è apparsa comprensibile, quella detta da Matteo Renzi: «Fuori di qui ci prendono per matti».

Giovanni Ridino
email

LA SCOMMESSA

Il sindaco Raggi
riuscirà
a controllare
Roma

di CESARE LANZA

■ Scommettiamo che la sindaca di Roma avrebbe avuto meno guai, se fosse stata ben consigliata? Non sono presuntuoso, chiunque di voi, amici lettori, simpatizzante per i grillini o no, potrebbe darle qualche consiglio di buon senso. Da parte mia, il giorno dopo la trionfale elezione, le avrei consigliato di scrivere una lettera aperta alla città. Questa: «Cari elettori, grazie. Roma affonda nei debiti ed è sommersa da terribili problemi. Mi avete sostenuto con una immensa fiducia e ne avrò ancora bisogno: perché non posso, e nessuno potrebbe, fare miracoli. Ma mi impegno ad affrontare i problemi subito, con la vostra collaborazione. Il primo sarà la sporcizia, che offende e degrada la città più bella del mondo. Diremo di no agli sperperi e al malaffare, ma entro due mesi Roma tornerà pulita, come tutti la desideriamo. Il primo obiettivo è fare

pulizia in casa! Poi, via via, ci occuperemo di tutto il resto!». Penso che Virginia Raggi avrebbe dovuto impostare un rapporto chiaro e diretto con i cittadini: comunicazioni semplici, senza contraddizioni. Avrebbe dovuto farsi considerare, subito, una di noi: affrontando l'inferno romano e i suoi problemi, uno alla volta. In due mesi, con tutte le risorse a sua disposizione (magari esigendo l'intervento dell'esercito e di tanti volontari) avrebbe potuto ridarci la nostra bella Roma pulita - come tante altre capitali di Paesi non più civili del nostro - e mantenerla tale, con provvedimenti drastici, straordinari. Senza farsi ingabbiare in polemiche inutili, ma inseguendo risultati visibili, davanti agli occhi di tutti. È ancora in tempo, se vuole: mi ostino ad avere e darle fiducia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



eliminare) i brontosauri del Pd e i brontosauri del Pd volevano eliminare (cioè rottamare) lui. Risultato? Da una parte il partito dei nostalgici di Bandiera rossa sotto il baffo di D'Alema, dall'altro gli oltranzisti del renzismo sotto l'ombrello di Carrai e di papà Tiziano. In mezzo, purtroppo, c'è sempre quell'insignificante dettaglio che si chiama Italia.

La sinistra
fa male a parlare
di muri

■ Non è facile capire i comunisti. Avversano Donald Trump che da democratico mantiene le promesse elettorali. Condannano il muro che filtra l'immigrazione dal Messico come se uno Stato non avesse il diritto di controllare i propri confini. E ricordo l'altro muro, che teneva prigionieri interi popoli e che gli stessi comunisti giustificavano e lodavano con servilismo. Ricordo i carri armati a Budapest e Praga e la fine di Imre Nagy. Tutti fatti giustificati dalla sinistra.

Gianni Oneto
emailLe centrali a carbone
di Enel
non sono in funzione

■ Con riferimento a quanto riportato nell'articolo «L'Italia riapre centrali a carbone per vendere energia ai francesi», pubblicato nella rubrica «La verità degli altri», Enel precisa che non è in programma la riapertura delle centrali di Genova e Bastardo, per le quali, al contrario, è confermata la strategia di dismissione. Lo slittamento dei termini per la chiusura definitiva dei due siti è temporaneo e deriva da una situazione transitoria: il ministero dello Sviluppo economico, rispondendo alla domanda di Enel di autorizzazione per l'uscita definitiva delle centrali dall'esercizio, ha richiesto che le centrali restino temporaneamente disponibili a garanzia del sistema energetico italiano, per far fronte a eventuali necessità derivanti dal fermo di alcuni impianti nucleari francesi e dalle condizioni climatiche. Gli impianti sono pertanto disponibili ma non sono attualmente in funzione e potrebbero tornare a operare solo in caso di effettiva necessità e su chiamata del gestore di rete. Per quanto riguarda il futuro delle due centrali, Genova e Bastardo fanno parte degli impianti termoelettrici non più competitivi per cui Enel ha avviato il progetto Futur-e, volto a individuare soluzioni sostenibili e condivise in grado di valorizzare i siti con un utilizzo diverso dalla produzione di energia, salvaguardando ambiente e occupazione.

Ufficio stampa Enel



Vendemmia 2016
Orgoglio di Famiglia

Brut
Aneri

Prosecco Aneri N.5
"Ludovica"
Azienda Agricola Tiepolo (a Valdobbiadene)
Uva prodotta Kg. 56.987



Prosecco Aneri N.1
"Lucrezia"
Azienda Agricola Eden (a Susegana)
Uva prodotta Kg. 61.889



Prosecco Aneri N.3
"Giorgia"
Azienda Agricola Barro (a Conegliano)
Uva prodotta Kg. 36.645

